

EMANUELE INSINNA



PETRAFENNULA

Dura e Duci è a Puisia



THULE

La silloge ***Petrafennula. Dura e Duci è a Puisia***, edizioni Thule di **Emanuele Insinna**, è una celebrazione della poesia e dei poeti che ci regalano la loro interiorità ed i loro affetti, "*Nna l'agnuni di lu me cori*". È un

inno alla Sicilia *"perla di lu mari"* e alla sua storia *"Chista è la storia di cavalieri nurmanni / ca pi fari di la Sicilia un rignu granni / a lu papa Nicolò secunnu detturu pignu"*. È un'invocazione affinché si possa guarire da tutti i mali, dalle torture che feriscono e inquinano, per ritornare all'antico splendore e alla naturale bellezza con i colori, i sapori, gli odori, *"abbrazzannu cu la so frescura l'arvuli e li ciuri"*.

Emanuele Insinna fa anche un panegirico alla lingua siciliana, affinché venga diffusa soprattutto alle nuove generazioni e con le sue liriche esemplari la fa respirare, rappresentandoci la complessità del vissuto, *"Terra di focu, di culuri ardenti / d'antichi vuci e di sacri petri"*, la natura dei siciliani fatta di eccessi nell'amore come nell'odio, *"...a lu francisi ci livò la spata / e na lu cori l'ha calata, / accussi li liggi d'unuri furunu misi"*, nella passione come nell'indifferenza, *"Gesù Cristo e i diavuluni"*. Metafora della condizione umana, concetto tra l'altro ben rappresentato dall'opera riprodotta nella copertina del maestro Leonardo Albanese, che in maniera emblematica pienamente interpreta con immagini che ben simboleggiano la Sicilia, i paladini siciliani che configurano la migliore tradizione letteraria siciliana, i fichidindia ossimoro perfetto per dire, per indicare il buono e il male con, in primo piano, la *"petrafennula"* dolce tipico siciliano avvolto in coloratissima carta, preparato

con miele, mandorle, bucce di cedro, arance, confetti e cannella una varietà di torrone estremamente duro e dolce che dà il titolo alla raccolta di poesie.

La lingua delle liriche di Insinna hanno un'essenza etnica, perché rappresentano chiaramente il siciliano, specie quando enuncia con le sue espressioni le sue ire, *Stu governu nenti voli dari*, i suoi rancori, *e lu populu continua a piniari*, ed i suoi dileggi, *Si cunta ca la giustizzia avi dui aricchi*.

L'autore è un poeta legato ai ricordi, *"ritorna l'allegria di la carusanza / nesci fora l'innucenza pirduta"*, quelli a lui più cari dell'infanzia e così intreccia biografia e poesia. Legato al mondo marinaro *"Nascivu 'na la città di mari e navigghi"*, alla natura *"Lu sulì jinchì li vaddi e li voschi"*, al paesaggio siciliano è soprattutto un palermitano che canta i temi del dolore, della giustizia, della pace e dell'amore universale, ascoltando la voce del divino, ancora capace di sognare.

Con la poesia *Mafia*, con le sue cadenze da danza popolare, Insinna diventa coscienza civile della sua città che piomba in un *crescendo di pizzo, droga e mali affari*, infatti, per i temi e gli argomenti trattati, la sua opera è connessa completamente al proprio tempo e si fa finestra sul mondo.

Insinna vuole *fari lu poeta* per cantare *l'adurazioni di Diu, l'amuri, la natura* e le emergenze *sociali*, ma affinché il siciliano venga utilizzato anche dai più piccoli, con la filastrocca *Ninna nanna pi Emanuele*, crea immagini ricche di colori e di naturalezza indimenticabili.

Vito Mauro